



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 286 - domenica 21 ottobre 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Non è possibile. Ho fatto sacrifici ma dopo tre settimane mi sono trovato senza un soldo. Ho dovuto arrendermi. Il momento più duro? Quando le mie



due figlie mi hanno chiesto i soldi per una pizza. Ho detto no e ho pensato ai miei operai che debbono dire no ai loro figli, non perché fanno un

esperimento, ma perché con meno di 1000 euro non si vive»

Enzo Rossi, imprenditore, che ha provato a vivere per un mese con lo stipendio di un operaio della sua azienda, la Repubblica 20 ottobre

Una grande piazza, non contro Prodi

A Roma corteo della sinistra radicale: «La vera emergenza è il precariato» Il premier: ascolto quel popolo, non getto la spugna. Veltroni: massima attenzione

L'editoriale

FURIO COLOMBO

Una giornata particolare

Sembra impossibile ma ciascuno purtroppo - anche senza volerlo - sta facendo la sua parte così come gli era stata assegnata dal capocomico Berlusconi. Prima di offrire una mia lista di personaggi e interpreti della commedia triste mi preme una precisazione: non sto dando giudizi, non ne ho alcun diritto. Non mi riferisco in alcun modo alle intenzioni personali. A volte nobili, a volte meno (se non altro perché non chiare) dei vari protagonisti. Non giudico le persone, mi limito a contestare la coincidenza quasi perfetta di una serie di iniziative politiche. Osservando la scena si nota (per parte mia con stupore o dolore o allarme) che alcuni pezzi del centrosinistra, che è stato annunciato dai quattro milioni di votanti volontari nelle primarie per Prodi, sostenuto da diciannove milioni di elettori nelle ultime elezioni politiche, da cinque milioni di lavoratori nel referendum su impiego, pensioni, previdenza, dai tre milioni e mezzo che hanno partecipato alle primarie del Partito Democratico, alcuni pezzi del centrosinistra vanno a collocarsi - indipendentemente da ciò che pensano di fare - esattamente dove il copione di Berlusconi li aspettava, fuori dal loro schieramento in posizione vistosa e simbolica di protesta. Si possono avere le intenzioni più miti quando si riunisce una folla per marciare come forma di ammonimento a un governo. Ma il simbolo chiave resta il dissenso. Naturale che Berlusconi osservi le mosse e dica: siamo quasi pronti.

segue a pagina 27

Un grande corteo ha attraversato ieri le strade di Roma. Formalmente era indetto dalla sinistra radicale (Prc, Pdc, Fiom) contro il Protocollo sul welfare, siglato dal governo e dalle parti sociali e approvato a stragrande maggioranza dai lavoratori. Ma sia gli organizzatori, sia gli stessi slogan del corteo, hanno evitato di contrapporsi nettamente al governo. «Non è una manifestazione contro il governo, Prodi vada avanti», ha detto il segretario di Rifondazione, Franco Giordano. E Pietro Ingrao, tra i firmatari del manifesto del corteo ha

ribadito: «Non è contro Prodi, ma serve un cambiamento». Alla fine, sul palco gli organizzatori hanno annunciato: «Siamo un milione». Romano Prodi ha spiegato di aver «ascoltato sempre quel popolo». E replicando a Berlusconi e ai suoi annunci di «crisi imminente», ha aggiunto: «Il governo non traballa, certe analisi non hanno alcun rapporto con la realtà. Io non getto la spugna».

Andriolo, Ciarelli, Collini, Di Biasi, Masocco alle pagine 2, 3 e 4

Vodafone

IL CASO DEI CALL CENTER

IN GIOCO MILLE POSTI DI LAVORO

Venturelli a pagina 16



L'analisi

L'EQUILIBRIO VESTITO DI ROSSO

VINCENZO VASILE

Le avete ascoltate le interviste tv durante il corteo di ieri? Non si erano mai contati tanti simpatizzanti e sponsor di destra per la sinistra radicale. Piazza San Giovanni, presentata come l'epicentro del terremoto che potrebbe abbattere Prodi, ha profondamente deluso, invece, le aspettative di chi scommette sulle fibrillazioni del governo. Tranne la inefabile «precaria» che ha issato lo slogan masochista «ridateci Berlusconi», il senso politico della manifestazione è stato minuziosamente recintato da gran parte dei dirigenti delle forze che hanno promosso l'evento: non una manifestazione contro il governo, né tanto meno una spallata.

segue a pagina 7

IL REPORTAGE

Polonia, al voto sognando il dopo Kaczynski

di Gabriel Bertinotto inviato a Varsavia



a pagina 10

De Magistris, via l'inchiesta: «Stato di diritto addio»

Il Pg avoca l'indagine «Why not» per incompatibilità. Di Pietro: misfatto che mina anche Prodi

Staino



di Enrico Fierro

La procura generale di Catanzaro toglie dalle mani del pm Luigi De Magistris l'inchiesta che ha fatto tremare i palazzi della politica. Tecnicamente si chiama avocazione e può essere spiegata ricorrendo alle norme e alla loro interpretazione. Nella sostanza siamo di fronte al penultimo atto - il finale di partita sarà il trasferimento del pm - di una durissima contrapposizione tra politica e magistratura, o meglio, tra una parte consistente del mondo politico e un solo pubblico ministero. De Magistris vanta il record delle interrogazioni parlamentari presentate contro di lui.

segue a pagina 8

lervasi a pagina 8

IL REPORTAGE

La sfida moderna delle ragazze di Teheran

CHIARA VALENTINI



a pagina 12

TRUSCO biliardi PRODUZIONE E VENDITA

Moderni, antichi, in stile, pool, snooker, ping pong, calcetti

GRANDI OCCASIONI

IL BILIARDO SI TRASFORMA IN TAVOLO

www.billiardtrusco.com per informazioni: 0587/489354

IL FUNERALE NEGATO DI VIOLETTA

ANNA TARQUINI

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Dietro l'angolo

PRODI È TRANQUILLO, come nelle imitazioni dei comici. Incruante dei complotti organizzati fin dal primo giorno in cui è stato eletto. Anzi, prima ancora che il risultato elettorale fosse autoproclamato, in quella notte di paura che ancora ricordiamo bene. E che devono ricordare bene anche i partecipanti al corteo di ieri a Roma, se davanti alle telecamere si affrettavano a dichiarare che non manifestavano contro il governo. Avendo ben presente che dietro l'angolo c'è Berlusconi. Il quale, a ogni tg, da un anno e mezzo a questa parte, manda a dire che Prodi sta per cadere, visto che lui (e non si vergogna certo a dirlo), ha già la lista dei parlamentari pronti a passare dalla sua parte. Gentiluomini ai quali ha fatto una di quelle proposte che non si possono rifiutare. E che evidentemente sono considerate del tutto normali dai commentatori politici nostrani, visto che ne riferiscono con compassata oggettività. In questo clima, viene da pensare che il Senato sia pieno di martiri e di eroi, se ancora la compravendita non è stata conclusa.

segue a pagina 9

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carliano

Tel. 06.8549911

info@immobiledream.it

www.immobiledream.it

immobiledream

Roberto Carliano Presidente della Immobiliare SPA Sede Legale: Roma - Via Dora, 2

Le lettere dei 3.517.370

LA VOCE DEI GIOVANI

ANDREA CAVALETTO, Torino

Non ci credevamo, ma ce l'abbiamo fatta. Noi, una lista di giovani del Canavese, provincia di Torino, abbiamo preso 1050 voti nel nostro collegio, portando un delegato al nazionale e uno al regionale. Dopo un grande evento di partecipazione popolare e di confronto politico, in cui i giovani hanno recitato una parte importantissima, c'è da costruire un Partito nuovo. Un partito in cui noi giovani di Sinistra porteremo la nostra passione, le nostre idee e soprattutto la nostra pulizia morale.

Dopo primarie

PD, ATTENTI AI CATTIVI CONSIGLI

ALFREDO REICHLIN

Credevo che Veltroni sia ben consapevole delle responsabilità enormi che il voto di domenica ha messo sulle sue spalle. E penso che anch'egli consideri essenziale capire quale carico di aspettative si è espresso in quel fiume di popolo in fila per votare il nuovo partito. La mia impressione è che siamo immersi in un processo molto profondo di cambiamenti che non riguarda solo l'Italia. La portata e la complessità di questi cambiamenti non sono ancora chiare. Gli italiani vogliono un grande cambiamento. È così. Ma quale? Solo pochi mesi fa, al Nord, noi abbiamo preso le botte che sappiamo (si parlò addirittura di «spianto» della sinistra dalle province padane) perché una parte grande del nostro elettorato per protesta contro il suo stesso partito non andò a votare.

segue a pagina 27